

## Introduzione

In buona parte della chiesa, è stata salutata con entusiasmo e attesa la scelta, per le prossime assemblee del Sinodo dei vescovi, di concentrare l'attenzione sul tema della famiglia.

Perché si tratta di una realtà in cui è direttamente coinvolta la maggioranza dei cristiani; e perché si tratta, in modo piuttosto evidente, di una realtà che domanda – come poche altre – che si renda udibile il Vangelo di Cristo in un contesto culturale e sociale che, negli ultimi decenni, è profondamente mutato. Il fatto, pertanto, che si siano stabiliti un luogo e un tempo affinché chi ha la cura pastorale delle chiese e della chiesa possa concentrare la sua attenzione a tale fondamentale realtà è cosa non da poco.

Così come risulta particolarmente apprezzabile lo stile di reale ascolto che è stato impresso, sin da subito, a tale importante evento ecclesiale. La consultazione avviata presso le diverse chiese e la volontà di nominare senza paura, sin dal *Documento preparatorio*, le sfide che coinvolgono – pur in modi molto diversi – le comunità cristiane, lo attestano. In quest'ultimo, si riconosce infatti che «si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa, dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli. Fra le numerose nuove situazioni che richiedono l'attenzione e l'impegno pastorale della Chiesa basterà ricordare: matrimoni misti o inter-religiosi; famiglia monoparentale; poligamia; matrimoni combinati con la conseguente problematica della dote, a volte intesa come prezzo di acquisto della donna; sistema delle caste; cultura del non-impegno e della presupposta instabilità del vincolo; forme di femmi-

nismo ostile alla Chiesa; fenomeni migratori e riformulazione dell'idea stessa di famiglia; pluralismo relativista nella concezione del matrimonio; influenza dei media sulla cultura popolare nella comprensione delle nozze e della vita familiare; tendenze di pensiero sottese a proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale; diffondersi del fenomeno delle madri surrogate (utero in affitto); nuove interpretazioni dei diritti umani. Ma soprattutto in ambito più strettamente ecclesiale, indebolimento o abbandono della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale.

Da tutto questo si comprende quanto urgente sia che l'attenzione dell'episcopato mondiale "cum et sub Petro" si rivolga a queste sfide. Se ad esempio si pensa al solo fatto che nell'attuale contesto molti ragazzi e giovani, nati da matrimoni irregolari, potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti, si comprende quanto urgenti siano le sfide poste all'evangelizzazione dalla situazione attuale, peraltro diffusa in ogni parte del "villaggio globale".

È evidente, tuttavia, come la capacità di compiere un discernimento e di affrontare tali sfide non possa fare a meno di quel servizio alla fede e alla comunità credente reso dalla riflessione teologica. Qualunque scelta si compia o si compirà rispetto alle sfide che ci stanno davanti – che lo si sappia o no, che lo si voglia o meno – è sempre infatti debitrice di una certa opzione teologica; e può segnare, peraltro, la stessa elaborazione teologica.

Sono particolarmente lieto, pertanto, che l'Associazione Teologica Italiana possa offrire un suo contributo specifico – attraverso il presente volume, in cui si raccolgono gli Atti del corso di aggiornamento dedicato al tema del Matrimonio – in ordine ad alcuni aspetti su cui c'è urgenza di pensare, dialogare e, all'occorrenza, decidere. Nella misura in cui lo si riterrà opportuno e importante, tali contributi potranno rappresentare, infatti, un aiuto per tutta la chiesa e, in modo particolare, per i vescovi. La complessità e la delicatezza del tema in questione è

onorata, in queste pagine, da uno scavo teologico che non è solo fatto “a più voci” (come è nella nostra migliore tradizione associativa, con tutta la dialettica e la diversità di posizioni personali che questo comporta), ma per mezzo di uno sguardo ampio, che va da una speculazione filosofica sull’amore alla trattazione del tema della fede nel sacramento del Matrimonio: non rinunciando ad affrontare questioni spinose, come quella che concerne il da farsi con chi vive la condizione di fallimento irreversibile del proprio matrimonio.

I motivi di gioia sono intensificati dalla felice coincidenza per cui la scelta di affrontare tali questioni in un corso di aggiornamento è avvenuta in anticipo rispetto alla determinazione del tema per il prossimo Sinodo dei vescovi: un piccolo segno che si vuole leggere come un invito a svolgere con ancora maggiore passione e impegno, all’interno dell’ATI, il servizio della teologia. Un segno che dice, peraltro, come sia importante che la teologia continui, in fedeltà alla Parola, in libertà e *parresia*, a riflettere tutti gli “oggetti” del suo pensare: anche quando lo sforzo potrebbe apparire totalmente gratuito e inattuale.

Perché non si può mai sapere, in anticipo, quale sia il momento in cui uno sforzo teologico potrà esprimere la sua utilità. Si può invece sapere, nella fede, che quando il lavoro della teologia è svolto con impegno, con passione e in uno spirito di autentico servizio e ricerca della Verità, che è Cristo, prima o poi porterà il suo frutto.

**Roberto Repole**